

Salesiani

Fernández Artime eletto successore di don Bosco «Mi affido al fondatore»

ANTONIO CARRIERO

È lo spagnolo don Ángel Fernández Artime il nuovo Rettore maggiore dei salesiani. Eletto ieri mattina nel corso del XXVII Capitolo generale della congregazione, don Fernández, 53 anni, era superiore dell'Ispettorato salesiano dell'Argentina Sud e succede nell'incarico al messicano don Pascual Chávez Villanueva. Lunedì sera, nel suo pensiero della «buonanotte» rivolto ai capitolari riuniti a Roma, alla Pontificia Università Salesiana, don Chávez aveva affidato ai confratelli il suo successore: «Come don Bosco avrebbe fatto, vi chiedo caldamente: "ascoltatelo, amatelo, obbeditelo, pregate per lui, come lo avete fatto per me"».

L'elezione di don Fernández al primo scrutinio è stata accolta da un lungo applauso, dopo che don Chávez, in qualità di presidente dell'Assemblea, chiamatolo vicino a sé, gli ha chiesto di accogliere la volontà di Dio che passa attraverso le votazioni dei capitolari per assumere l'impegno di guidare la famiglia salesiana per i prossimi sei anni, confrontandosi non con i suoi predecessori - ha tenuto a precisare don Chávez - ma con il nostro padre fondatore, san Giovanni Bosco. Don Fernández Artime è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, in Spagna, ha emesso la sua prima professione

Fernández Artime

il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno

1984 a Santiago de Compostela ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León. È stato delegato di pastorale giovanile, direttore della scuola di Ourense, membro del Consiglio e vicario ispettoriale e, dal 2000 al 2006, Ispettore. È stato membro della commissione tecnica che ha preparato il precedente Capitolo generale. Nel 2009 è stato quindi nominato ispettore dell'Argentina Sud. In virtù di questo ruolo ha anche avuto modo di conoscere e collaborare personalmente con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio. Ha conseguito la laurea in teologia pastorale e la licenza in filosofia e pedagogia.

Ecco dunque anche un Rettor maggiore che «viene dalla fine del mondo» per pascere il gregge salesiano. «Mi abbandono nel Signore - ha detto Fernández -, chiediamo a don Bosco e a Maria Ausiliatrice che ci accompagni e mi accompagni, nella fraternità dei salesiani e con la Congregazione, e con fede accetto». Don Artime si occuperà anche delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Don Bosco, nel 2015, e che vedranno la visita del Papa a Torino per l'occasione. «A Torino ci attendono nei prossimi mesi tanti incontri gioiosi e pieni di fede con il Rettor maggiore e con le comunità salesiane - ha commentato l'arcivescovo Cesare Nosiglia - è qui da Valdocco, dove tutto è cominciato, che il Giubileo salesiano avrà il suo cuore e il suo culmine con la visita del Papa argentino e piemontese». Il Rettor maggiore e il Capitolo generale saranno ricevuti in udienza da papa Francesco lunedì prossimo nella Sala Clementina. I lavori capitolari si concluderanno sabato 12 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P18

SALESIANI, ELETTO IL NUOVO RETTOR MAGGIORE Don Angel Fernandez Artime è il successore di Don Bosco

■ È uno spagnolo di 53 anni il decimo successore di Don Bosco. Don Angel Fernandez Artime è stato eletto al primo scrutinio dal Capitolo Generale come nuovo rettore maggiore dei salesiani. Fino a ora è stato ispettore dell'Argentina del

Sud, incarico in virtù del quale ha avuto modo di conoscere e collaborare personalmente con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco. Don Angel Fernandez Artime sostituisce don Pascual Chavez.

IL GIORNALE DEI PREDICANTI PI

Le forme di cooperazione nella parrocchia

CHIARA GENISIO
TORINO

Una Chiesa in movimento, che si interroga e cerca strade nuove. Al centro il popolo di Dio con un maggior coinvolgimento dei laici e dei consacrati. E una formazione continua. Questo il quadro tracciato, da Piergiorgio Micchiardi, vescovo di Acqui e presidente dell'Osservatorio giuridico regionale della Conferenza episcopale del Piemonte (Cep), al termine del seminario che organizzato ieri a Villa Lascaris di Pianezza, nel Torinese. Cuore del confronto il ruolo della parrocchia di oggi, le forme di cooperazione in atto e quelle possibili, anche in luce di ciò che prevede il diritto canonico. Tanti i partecipanti, preti, diaconi, laici, vescovi giunti da tutta la regione per in-

Il seminario

La Chiesa del Piemonte si interroga sul futuro con Nosiglia, Micchiardi, don Villata e i teologi Repole e Pavanello

tervenire ad un dibattito che interpellava tutti. E che continuerà, come ha assicurato Micchiardi, creando le occasioni per un dialogo continuo e approfondito. Come ha rimarcato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia presidente Cep, il mondo sta cambiando, «Il Papa ci invita ad un discernimento su questo cambiamento che riguarda anche l'assetto territoriale della nostra chiesa locale». Ritene che l'esperienza delle unità pastorali debba «essere considerata un cantiere aperto» non la risposta definitiva. «Devono essere sempre più duttili - ha auspicato - è una formula che va commisurata con l'evoluzione della situazione: dal clero che diminuisce, la condizione socio culturale che ci interpellava, l'impegno dei laici che diventano sempre più corresponsabili, con il loro servizio nella

chiesa e nella missionarietà». Tutte sfide che tratteggiano il segno di una chiesa in movimento. Siamo chiamati ad un cambio di mentalità. «Non si tratta di variare le strategie pastorali - ha affermato don Giovanni Villata, direttore dell'Osservatorio e ideatore del seminario - ma di un vero e proprio cambio di mentalità, che guarda ad una pastorale missionaria e cooperativa che permetta alle parrocchie di uscire da se stesse e di proiettarsi verso l'esterno. Un cambiamento necessario a prescindere dalla diminuzione dei sacerdoti». Sono emerse parole chiave come progettualità, comunione, missione, è stata sottolineata la crescita dei laici da collaboratori a corresponsabili dell'azione pastorale, la centralità dell'eucaristia. Ogni azione e ristrutturazione va pensata, come ha ricordato il teologo Roberto Repole,

le, tenendo presente che non viviamo più in un regime di cristianità. «Ciò implica - ha detto - che il criterio missionario sia quello più importante nel rimodellare la comunità e che si prospettino delle comunità secondo criteri concentrati di appartenenza». Un nuovo modello di parrocchia è possibile anche secondo il codice di Diritto Canonico, è prevista la possibilità di raggruppamenti di parrocchie che possono assumere forme diverse. «Il Codice lascia aperta la possibilità di configurare - ha riferito don Pierantonio Pavanello - l'organizzazione parrocchiale secondo modalità diverse per rispondere a particolari esigenze». Ma al di là della formula ciò che più conta sono la missionarietà e l'evangelizzazione, su questo convergono sia il giurista sia il teologo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I familiari di

don Giovanni Sola

ringraziano riconoscenti don Guido parroco di Città per la sua ospitalità, l'Arcivescovo Nosiglia, il Cardinale Poletto e tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore. Un ringraziamento particolare alle suore, al mezzogiorno ed al personale tutto dell'ospedale di casa di riposo Cottolengo di Torino; a don Marco Brunetti. La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata in chiesa a Reaglie (Torino) domenica 27 aprile alle ore 10.30.

-Città, 25 marzo 2014.

SALESIANI

È spagnolo il nuovo erede di don Bosco

È don Ángel Fernández Artime, finora ispettore dell'Argentina Sud, il nuovo rettore maggiore dei Salesiani (decimo successore di Don Bosco), eletto ieri a Roma al primo scrutinio dal Capitolo Generale della Congregazione. Don Artime ha 53 anni, è nato a Gozón-Luanco, nelle Asturie. Come ispettore dell'Argentina Sud ha avuto modo di collaborare con Papa Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires.

LA STAMPA PIC7

TORINO

Dibattito in Seminario sul libro «Libertà religiosa e laicità tra cronaca, leggi e Magistero»

«Libertà religiosa e laicità tra cronaca, leggi e Magistero». Il libro di Fabrizio Casazza, edito da Città Nuova, offrirà domani lo spunto per una tavola rotonda promossa a Torino dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e dall'ufficio regionale comunicazioni sociali del Piemonte. All'appuntamento, alle 17 in Seminario, interverranno il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi; Domenico Agasso jr, giornalista de *La Stampa*; Luca Rolandi, direttore de *La Voce del Popolo* e l'autore del libro. Modererà il giornalista Danilo G. Poggio.

AV 19

la Repubblica

MERCOLEDÌ 26 MARZO 2014

TORINO

IV

Don Artime, lavorò con il Papa È spagnolo il nuovo rettore dei Salesiani

È UNO spagnolo di 53 anni il decimo successore di don Bosco. don Angel Fernandez Artime è stato eletto dal Capitolo Generale nuovo Rettore Maggiore dei salesiani. Finora era stato ispettore per l'ordine in Argentina e grazie a questo incarico aveva avuto modo di conoscere personalmente e di collaborare con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, il cardinal Bergoglio, oggi papa Francesco. Don Artime sostituisce don Pascual Chavez e si occuperà anche delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, in agenda nel 2015 e che vedranno la visita del Papa a Torino per l'occasione. Per coronare i festeggiamenti è in programma anche una nuova ostensione della Sindone.

«Dal fidanzato un aiuto»

Si è avvicinata alla fede per «curiosità», per «colmare un deficit culturale», senza «obiettivi prestabiliti». Giulia Di Mauro ha trent'anni, ha studiato agraria ed è responsabile qualità in un magazzino del Cuneese. A Pasqua sarà battezzata in parrocchia a Cirié, vicino Torino. Tre anni fa ha cominciato il suo cammino prima in Seminario, poi in parrocchia. La svolta è arrivata dal fidanzato: la sua fede è stata lo stimolo. «La sua testimonianza, come quella del viceparroco, è così credibile che mi ha convinto». Da ragazzina è stata scout. «Ma la fede era qualcosa a cui non badavo». Spiega che a Pasqua, giorno del Battesimo, sarà come un inizio. «Non ho certo trovato tutte le risposte». Nella stessa parrocchia ci saranno altri tre battesimi di adulti, tra cui quelli di una ragazza cinese e un ragazzo «per il quale i genitori, come per me, dicevano che poi farà lui la sua scelta. Credo che mia madre oggi sia un po' pentita, anche se papà è tuttora indifferente». Cosa la spinge a credere? «Ho scoperto un messaggio talmente universale che non credere sarebbe perdere qualcosa. Anche papà Francesco è stato di forte stimolo». A Torino sono 52 gli adulti che a Pasqua saranno battezzati, in Duomo o nelle parrocchie. «In passato erano soprattutto stranieri, oggi sono tanti anche gli italiani», dice don Andrea Fontana, del servizio diocesano per il catecumenato.

Fabrizio Assandri



Mercoledì
26 Marzo 2014

17

Tra la tangenziale e la Falchera il lago di Torino

Accordo fra Comune, "Bor.Set.To" e Ativa

mente nella cava utilizzata per costruire il quartiere (le prime case sono del '51, le ultime del '78) e la vicina tangenziale. Lago vero, nel senso che l'acqua che l'alimentava arriva dalla falda sotterranea, ne segue gli andamenti stagionali «e ha una temperatura che non supera i 13 gradi» spiega un

euforico Rodolfo Grasso, 73 anni, dal '76, cioè appena dopo la fine dei lavori, che si batte, insieme con gli abitanti del quartiere dove vivono 2.374 famiglie, 7 mila persone malcontente, affinché i cosiddetti laghetti della Falchera (sono due, ma il più piccolo sta morendo e sarà ricoper-

to) diventino l'oasi ora ipotizzata nella delibera comunale. Perché ora e non prima? Perché solo ora, grazie al lavoro dell'assessore all'Urbanistica Stefano

Lo Russo, s'è riusciti a chiudere la trattativa con la proprietà delle aree in gran parte della «Bor.Set.To», un tempo di Ligestri oggi di Unipol, Deiro e Ferrero, il resto dell'«Ativa». I privati, in cambio delle aree bonificate, otterranno la possibilità di edificare, poco lontano dalla futura oasi, 21

LA TRATTATIVA
In cambio di terreno e lago, i privati potranno costruire

sarà realizzata grazie ai milioni, 5,6, stanziati dal ministero per le Infrastrutture per il Piano città e ottenuti da Ilda Curti, che guidava l'Urbanistica prima di Lo Russo. Dalla stessa cornucopia arrivano i finanziamenti con i quali si realizzerà la cavalcataferrovia da corso Roma che diventerà il nuovo ingresso della Falchera e del nuo-

Progetto

SEPPE MINELLO

«A

bbiamo un lago! potrà presto esultare il sindaco Fassino. Ieri, dopo vent'anni di tentativi la giunta è riuscita a dare l'ok allo «scambio» che porterà in dotte alla città un lago di 150 mila mq posto all'interno di un'area verde grande il triplo. Insomma, tra gli ultimi palazzi della Falchera nuova e il casello della tangenziale, nascerà un'oasi verde che valorizzerà il lago formatosi natural-

SALESIANI

Lo spagnolo Fernandez Artime decimo successore di don Bosco

Don Ángel Fernández Artime è il decimo successore di San Giovanni Bosco alla guida del Capitolo generale dei Salesiani. Ispettore dell'Argentina Sud dal 2009 e collaboratore con l'allora arcivescovo Jorge Mario Bergoglio e oggi Papa Francesco, Artime ha 53 anni. Nato il 21 agosto 1960 a Gózon-Luarco, nelle Asturie in Spagna, è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León. È stato delegato di Pastorale giovanile e direttore della scuola di Ourense. La notizia ha commosso l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. «Nell'anno che dà inizio alle celebrazioni giubilari per il secondo centenario della nascita di don Bosco l'elezione di don Artime ci spinge a ricordare il suo "sogno" sulla Patagonia. Un sogno divenuto da tempo realtà e che oggi sembra trovare definitivo compimento. Ma è qui a Torino che ci attendono, nei prossimi mesi, tanti incontri gioiosi e pieni di fede con il Rettor Maggiore e con le comunità salesiane». Un'attesa condivisa anche dal sindaco Piero Fassino. «Salutiamo con grande amicizia il nuovo Rettor Maggiore dei salesiani don Angel Artime e lo attendiamo a Torino per le celebrazioni del bicentenario di don Bosco».

[en.roma]

CRONACA

vo quartiere che ospiterà un migliaio di persone. A curare il progetto dell'oasi è stato invece l'assessore all'Ambiente di Enzo Lavolta. Su quel mezzo milione di metri quadrati una parte sarà destinata ad uso agricolo, nel senso che una lingua di terra che corre lungo la tangenziale ospiterà orti famigliari o collettivi.

Oltre 150 orti

«Oggi - racconta Grasso - sono circa 150 gli appezzamenti coltivati che praticamente circondano i laghetti. Una fortuna,

perché hanno rappresentato una barriera a chi nel tempo voleva utilizzare lo specchio d'acqua come una discarica».

«L'area - dice Lavolta - ha un elevato interesse naturalistico perché si è dimostrata luogo ideale per la nidificazione di avifauna di passo, di anфи e di rettili. Il progetto vuole valorizzare queste potenzialità per riequilibrare il paesaggio tra natura e città attraverso un'opera di risanamento, rimodellazione degli invasi, forestazione e la creazione di verde pubblico attrezzato, percorsi

pedonali e ciclabili, giochi per bambini, percorsi per il fitness, aree per cani».

Il futuro a Nord

Un ritorno al passato quando l'area dove oggi sorge uno dei quartieri popolari più importanti di Torino, c'erano poche casine e dominavano i gelsi. Ma anche un nuovo punto di partenza verso il futuro. La Falchera si affaccia sia su Settimo e sui suoi piani di espansione, sia sulla To-Milano che il Comune vuole urbanizzare nell'ultimo tratto. Il futuro, appunto.

Il rischio "sfratto" arriva anche nelle case popolari

Appello Anci alla Regione: "Regole nuove per accedere al fondo sociale"

In tutto il Piemonte mille assegnatari morosi per gli affitti non pagati nel 2012

Metà torinesi
Delle mille famiglie morose di tutto il Piemonte oltre 400 sono torinesi che abitano in uno dei 35 mila alloggi gestiti dall'Atc in città e provincia

di BEPPE MINELLO

Se vi preoccupa l'emergenza abitativa che fa stragi di morosi incolpevoli nel settore privato, presto potreste dover sopportare anche l'angoscia per quella pubblica. «Oltre un migliaio di famiglie piemontesi a rischio di perdita della casa» denuncia l'Anci piemontese. Mille famiglie delle circa 60 mila che abitano una casa popolare nella regione. Quasi la metà di esse però, sta a Torino in uno dei 35 mila immobili gestiti a livello provinciale dall'Atc. A scatenare il nuovo problema è l'applicazione dei nuovi criteri per determinare

cause esterne. «L'Anci Piemonte - scrive l'associazione guidata da Fassino - è fortemente preoccupato per l'impatto sociale ed economico che deriverebbe dai dati sulle morosità relative al 2012 degli assegnatari non in possesso dei requisiti previsti per accedere al fondo sociale regionale». Per questo motivo «lancia un appello alla Giunta regionale affinché modifichi il provvedimento».

Provedimento bipartisan. Provedimento, va detto subito, bipartisan perché governato dal governo di Cota. Esso prevede che per accedere al fondo sociale chi è a reddito zero abbia comunque sempre pagato almeno 40 euro al mese. Tutti gli altri almeno il 14% del reddito dichiarato. Un problema ben noto a tutti, Anci Piemonte».

60.000

appartamenti

A tanto ammonta il numero degli alloggi popolari di tutto il Piemonte, 35 mila sono nel Torinese

LA STAMPA P.S.

→ Dieci persone tra cui il direttore generale dell'Atc, l'agenzia territoriale per la casa, Marco Buronzo, sono finiti in manette ieri mattina per ordine della procura nell'ambito di una inchiesta dei sostituti procuratori Sara Panelli e Gianfranco Colace. Sono tutti accusati di falso ideologico in atto pubblico, perché affidavano a ditte private i lavori di manutenzione che avrebbero dovuto eseguire loro e, per mascherare il sistema, avrebbero compilato falsi certificati di avanzamento lavori. Questa, almeno, è l'ipotesi della procura che ieri ha affidato l'esecuzione del blitz a carabinieri e Guardia di Finanza.

Gli arresti sono stati disposti perché gli indagati avrebbero continuato a falsificare la documentazione nonostante le indagini fossero già iniziate da tempo con tanto di avvisi di garanzia e perquisizioni. Dunque, non solo il pericolo, ma l'effettiva reiterazione del reato e il sospetto che alcune prove potessero essere occultate o cancellate, hanno indotto i magistrati ad agire rapidamente e con decisione. Oltre a Buronzo in carcere è finito anche Carlo Liberati, il direttore di Manet, la società in house di Atc che avrebbe dovuto

IL BLITZ Carabinieri e Guardia di Finanza in corso Dante

Appalti facili all'Atc

Il direttore generale

e altri 9 in manette

Due dirigenti in carcere, per 8 i domiciliari
Nei pc sequestrati le prove delle irregolarità

to svolgere i lavori. I domiciliari, invece, sono stati concessi a dirigenti e funzionari di Atc, Atc Project e Manet: Paolo Gallo, Antonietta Cava-

liere, Luigina Carere, Sebastiano Ciavarella, Benedetto Bavaro, Michele Rosato, Antonio Gulli, Giovanna Mautino. I lavori mai svolti e affi-

guano, Brandizzo, Bussoni, Forno Canavese, Sant'Antonino di Susa e Susa. Ora le indagini cercheranno di appurare se ci sia stato e quale fosse il guadagno per direttori e funzionari di Atc che non si sarebbero avvalsi della propria forza lavoro, preferendo affidare, ma senza gara, gli appalti a imprenditori privati.

Nella copiosa ordinanza, il gip definisce "sistema" il presunto metodo illegale seguito dagli indagati. Certo è che si dovrà valutare l'effettiva responsabilità dei singoli e, allo stato degli atti, sono gli stessi magistrati a non escludere che possa essere preso in esame anche il reato di associazione. Gli indagati saranno interrogati nei prossimi giorni e dovranno essere chiarite alcune circostanze: le presunte dazioni di dena-

ro, piuttosto che favori, oppure l'ipotesi che qualcuno degli indagati possa aver subito vere e proprie minacce se mai avesse denunciato il presunto "sistema" truffaldino.

Certo è che, in considerazione dei rigorosi protocolli e delle procedure per gli affidamenti degli appalti a cui Atc e le sue consociate devono rispettare, il "sistema" poteva essere attuato «solo ed esclusivamente se si fosse potuto contare su numerose complicità» all'interno delle aziende, «sia orizzontali, che verticali». Le perquisizioni nella sede Atc di corso Dante si sono protratte per l'intera mattinata di ieri e sono stati sequestrati documenti e alcuni computer che erano nella disponibilità delle persone finite in manette.

il caso

ANDREA ROSSI

«S e la città ricomincia ad assegnare appalti al massimo ribasso è un problema». Dire che costruttori e industriali siano preoccupati, è dire poco. Leri si sono presentati in Comune, dove sono invitati per rimanenti in commissione per la Legalità, e hanno dato fiato a tutte le loro ansie. Ce l'hanno con la delibera appena varata dalla città che disciplina le gare d'appalto. D'ora in poi si valuterà caso per caso: e ciascuno volta i funzionari comunali decideranno come assegnare i lavori. Al massimo ribasso, cioè a chi offre di meno? All'offerta economicamente vantaggiosa? Escludendo il più caro e il meno caro e pescando nel mezzo? Vista la situazione di Palazzo Civico, il rischio che il massimo ribasso torni a essere il meccanismo privilegiato è forte. E di questo hanno parlato Ance e Unione industriale, di fronte alla commissione Legalità presieduta da Fosca Nomi del Pd, al coordinatore del gruppo di lavoro sugli appalti, Marco Grimaldi di Sel, e all'assessore Mangone.

E dire che la sperimentazione avviata un paio d'anni fa aveva funzionato. I ribassi nelle gare d'appalto erano

scesi dal 40 al 20 per cento. Il Comune pagava di più, ma quell'effetto perverso che spinge le imprese a lavorare tirando la cinghia, rischiando di mettere in discussione qualità delle opere e sicurezza, sembrava arginato. La città aveva deciso di tentare un'altra via, come aveva promesso il sindaco Fassino in campagna elettorale: basta con gli appalti al massimo ribasso.

Negli ultimi tempi si sono riaffacciati. Un esempio? 1,9 milioni destinati a rimettere in stato una trentina di scuole comunali. In alcuni lotti i ribassi sono anche del 60 per cento, e ora il Comune deve valutare se il prezzo è giusto.

«Se la città ricomincia ad assegnare appalti al massimo ribasso è un problema», ripetono imprese e industriali. Senza

contare i rischi legati alle possibili infiltrazioni criminali.

«Non c'è un meccanismo che tuteli da certi fenomeni», ha spiegato Mangone. «Il massimo ribasso comporta dei rischi. Con gli altri sistemi è più facile che si sostituiscano cartelli tra imprese. Per questo riteniamo sia meglio affidare agli uffici la discrezionalità di valutare la procedura migliore».

Edilizia

Nuove regole per ricostruire

Una boccata d'ossigeno per il settore edilizio. Arriverà dalla delibera portata ieri in Giunta dall'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo con la quale il Comune ha integrato i criteri applicativi della Legge 105, il cosiddetto Decreto Sviluppo. Detto in parole povere: sì, se per ottenere una variante urbanistica e costruire una casa là dove il piano regolatore prevede magari servizi, occorrono almeno tre passaggi in consiglio comunale più un quarto pezzo di carta che è il definitivo permesso di costruire, oggi il tutto si concentrerà in un unico passaggio in Sala Rossa con una riduzione drastica di tempi e possibili sempre nuovi ostacoli. Non solo. Ogni operazione urbanistica produce un guadagno a chi la porta a termine. La cosiddetta «valorizzazione» sulla quale si paga una percentuale al Comune offre ai normali oneri di urbanizzazione. La delibera di Lo Russo ha elaborato i criteri per rendere «omogenei e celeri le valutazioni in presenza e di situazioni e proposte diverse fra loro, definendo un metodo di calcolo del contributo basato su oneri di urbanizzazione e quotazione immobiliare media a seconda della zona». (G.MINI)

LA STAMPA PSI

I costruttori al Comune "No al massimo ribasso"

Allarme anche sugli appalti assegnati dalla città

COLLEGNO Questa mattina, in Regione, la riunione del tavolo tecnico

Agrati, è il giorno della verità I lavoratori tornano in piazza

→ **Collegno** L'appuntamento in via Magenta, sede dell'assessorato regionale al Lavoro, è fissato per mattinata di oggi, quando è in programma la prima riunione del tavolo di approfondimento tecnico per le sorti della Agrati. E gran parte dei lavoratori dello stabilimento di via De Amicis a Collegno occuperanno la strada con tanto di cartelli, braccialetti blu, e fazzoletti bianchi per far capire ancora una volta a tutti gli attori del tavolo di concertazione che la ditta specializzata nei sistemi di fissaggio non può chiudere dall'oggi al domani, «senza una reale motivazione e con i conti in ordine e neanche un giorno di cassa integrazione». Durante il tavolo, Regione, Provincia, Comune di Collegno e sindacati entreranno ancora più nel merito del progetto avanzato dall'azienda Brianzola. Un progetto che prevederebbe la ricollocazione di 30 lavoratori tra gli impianti di Vercelli, Chambery, Veduggio e Dolzago, di altri 4 lavoratori in aziende non Agrati nella provincia di Torino e di altri 8

addetti in aziende non Agrati della logistica a Trezzo D'Adda, mentre la restante parte sarebbe accompagnata in un percorso di mobilità volontaria, previo incentivo. Il tutto oltre a 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per cessata attività. Un'ipotesi che alla Fiom non piace: «L'azienda - spiegano Marinella Baltera e Edi Lazzi - non pare disposta ad accettare la strada di un ammortizzatore sociale più morbido, che non porti necessariamente alla chiusura del sito torinese. La solidarietà consentirebbe di

dimezzare la produzione, in attesa di un piano industriale». Ma per l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, «la situazione è mutata nel volgere di poche settimane. Ora l'azienda ha accettato la negoziazione e ha presentato un progetto. Ora spetta a noi valutarlo ed esaminarlo in ogni suo aspetto. La Regione tutelerà i lavoratori in ogni fase di questo percorso, preservando l'impiego e tentando la strada del rilancio, fosse anche attraverso un nuovo imprenditore».

[c.m.]

TO **CRONACAQUI**

20

mercoledì 26 marzo 2014

La proposta

“Alloggi vuoti? Dateli a chi li ripara”

Non c'è solo l'allarme sfrattati. C'è un sistema che si dimostra sempre più farraginoso. Sapete quante case vuote ha a disposizione Atc? Circa 800.

Potrebbero soddisfare l'esigenza di altrettante famiglie che non hanno un tetto. E invece lo fanno solo in parte: una buona metà sono bloccate perché hanno bisogno di lavori di ristrutturazione o manutenzione che Atc, in gravi difficoltà economiche, non riesce a pagare. Il risulta-

to è che gli alloggi restano vuoti e la gente in mezzo alla strada. Un bell'auto-gol cui nei mesi scorsi la Regione

aveva provato a dare una soluzione con una nuova legge, che s'è però arenata con la caduta della giunta Cota.

Si proponeva, tra le altre cose, di regolarizzare l'autorecupero, prassi che molti Comuni adottano ad esempio per superare l'emergenza dei campi nomadi, assegnando immobili dismessi a cooperative di cittadini che s'impegnano a rimetterli in sesto prima di abitarli. A

Marrone

Presentata in Comune una mozione per mettere a disposizione immobili abbandonati

Torino nei mesi scorsi è successo qualcosa del genere, quando un gruppo di senza fissa dimora ha occupato una palazzina del Comune in via Bizzozzero, a Lingotto, e l'ha rimessa in sesto: impianti, elettrici, idrici, stanze rimesse quasi a nuovo. Un piccolo miracolo, seppure illegale. Una pratica che ora Fratelli d'Italia, con il capogruppo in Comune Maurizio Marrone, chiede di regolarizzare ed estendere su vasta scala. Marrone ha presentato una mozione e sta raccogliendo le firme per una petizione in Co-

mune. Chiede alla città di mettere a disposizione i suoi immobili abbandonati. Ha ricavato un dossier: l'ex sede dei vigili in via Giolitti, la Cavallerizza Reale, via Baltimora, l'ex Anagrafe canina, l'ex Depositeria comunale, l'ex Delta house, le cascine Bellacomba e Mirafiori, la ex scuola Ambrosiani e via dicendo. E chiede di legalizzare l'autorecupero: «Così riusciremmo a dare a disposizione 540 alloggi per famiglie in emergenza abitativa».

La soluzione, che convince poco il Comune, non dispiace invece ad Atc. Ad alcune condizioni, precisa il presidente Elvi Rossi: «Servirebbe una graduatoria, innanzitutto. E, bisognerebbe disciplinare bene, per ragioni di sicurezza, quali lavori far svolgere agli inquilini».

[A.ROS.]

LA STAMPA P 5

Il progetto. Le regole per crescere sani «Mangio, mi muovo, sto bene»

Un quaderno per ciascuno, per riportare in famiglia le «4 regole d'oro per il benessere di oggi e la salute del futuro». Così, con la consegna a 300 bambini delle scuole medie inferiori di un articolato vademecum in 12 pagine sui corretti stili di vita da assumere per crescere sani è partita ieri a Torino la campagna «Mangio, mi muovo e sto bene» promossa dall'Associazione Educazione Prevenzione e Salute. Obiettivo: «Far capire - spiega Carolina Brion De Lucis, coordinatore dei progetti - che educare, e non vietare, è il modo più efficace per fare conoscere i benefici di una alimentazione varia e di una vita non sedentaria». La campagna ha per protagonisti da un lato i ragazzi, dall'altro il professor Giorgio Calabrese, anima del progetto, docente universitario di Dietetica e Nutrizione Umana e Membro Comitato Nazionale Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute, Piero Astegiano, direttore dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino e - a

seconda delle città - Marco Scaglione, responsabile della Cardiologia dell'Ospedale Civile di Asti; Angelo Sante Bongo responsabile della Cardiologia 2 dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, e Gianfranco Pistis responsabile della cardiologia dell'Ospedale SS. Antonio e Biagio di Alessandria. «Esperti - prosegue la De Lucis - che si mettono a disposizione dei ragazzi per una mattinata interattiva e coinvolgente, e attraverso il quaderno, raggiungono anche i genitori. Perché se l'alimentazione è un elemento educativo, mamma e papà non possono essere esclusi, ma vanno affiancati e supportati nel trasmettere ai figli le giuste regole. Con il sussidio in casa inoltre la campagna non si riduce all'incontro a tantum tra esperti e ragazzi, ma può proseguire nelle classi, tra gli amici».

Federica Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO CALABRESE

L'analisi

Ragazzi in sovrappeso, alle soglie dell'obesità. Alle famiglie serve un modello da seguire: parte da Torino l'iniziativa rivolta agli studenti delle medie inferiori

La condizione fisica dei ragazzi italiani ha superato la soglia del pericolo obesità collocandosi nella realtà conclamata: occorre fornire loro gli strumenti di conoscenza capaci di aiutarli a restare in forma oppure a riacquisire la forma. I nostri ragazzi per la maggior parte sono ancora solo in sovrappeso, quindi c'è un ampio margine per recuperare. Il solo sovrappeso genera una sorta di purgatorio ponderale, molto pericoloso perché né il ragazzo né la famiglia si rendono conto che questo primo step, va considerato come un importante segnale da non tralasciare. Cosa fare allora? Bisogna insegnare alle famiglie un modello alimentare corretto ed equilibrato per soddisfare i particolari bisogni energetici e nutrizionali soprattutto dalla giovane età. No alle proibizioni assolute di qualunque tipo di cibo! I bimbi, seppur con qualche chiletto in più, non sono degli ammalati e quindi debbono vivere la loro condizione con la sicurezza di essere normali, seppur con qualche disarmonia estetico-fisica. Da un punto di vista psicologico quindi debbono poter accedere a cibi che spesso noi nutrizionisti proibiamo, come ad esempio i dolci, ma con misura. Si è visto, infatti, che la concessione di alimenti molto amati dai ragazzi come il

cioccolato anche sotto forma di crema spalabile aiuti a recuperare la linea accompagnando sempre tutto con una corretta attività sportiva. Anche i latticini vengono spesso attaccati e accusati di far ingrassare, o peggio di far male, ma non è così. Una buona prima colazione deve essere sempre ricca e comprensiva del buon latte e molti cereali, meglio se integrali, compresi i prodotti da forno.

L'attività fisica, insieme a un regime alimentare, è ciò che può dare il miglior contributo nel favorire il pieno sviluppo dell'organismo, nella prevenzione a lungo termine e nella promozione della salute. La dieta ha un ruolo importante anche quando l'attività fisica diventa sport, che può essere sia amatoriale sia pro-

fessionistico. Pur non esistendo alimenti miracolosi, in grado da soli di migliorare le prestazioni fisiche, si può affermare che, associati ad un allenamento adeguato, consentono un elevato rendimento agonistico.

Questa campagna comincerà con la preparazione di un questionario sui corretti stili di vita da distribuire agli insegnanti, che li consegneranno in classe dopo aver commentato la conferenza. Il questionario chiederà ai ragazzi quali sono «i cibi preferiti» (pizza, kebab, prodotti da forno, frutta...); qual'è una loro giornata tipo circa gli alimenti inseriti nei pasti in famiglia (menù di colazione, pranzo e cena e spuntini); lo sport che praticano e quante volte alla settimana.

Quindi proseguirà con l'impostazione grafica e la stampa di 3.000 quaderni didattici (distribuiti tramite le scuole che hanno aderito anche alle classi che non sono state coinvolte). Le tappe successive saranno la preparazione di presentazioni con filmati come supporto per i relatori una conferenza con dibattito; la distribuzione di materiale e questionari agli insegnanti; la consegna da parte degli insegnanti dei questionari ai ragazzi, che verranno raccolti al termine della lezione e, infine, l'elaborazione degli esiti dei questionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 | ATTUALITÀ

Mercoledì
26 Marzo 2014

